

TESTO DEL VIDEO DEDICATO AI DIECI DI CAMMINO DIOCESANO (2011-2021)

- *Il testo non è stato rivisto dai relatori. Nel testo, sono state mantenute le espressioni delle testimonianze, senza la preoccupazione di correggere eventuali inesattezze grammaticali, per mantenere il tono confidenziale e diretto delle testimonianze.*

ALESSIO GRAZIANI: Caro Vescovo Beniamino, sono passati 10 anni dall'inizio della sua presenza e del suo servizio tra noi. Oggi vogliamo fare memoria di persone, eventi, temi e l'impegno profuso da tutta la nostra diocesi in questi dieci anni di cammino insieme Facciamo memoria del passato per ringraziare e aprire strade nuove per il futuro. Qual è il sentimento i pensieri che l'accompagnano nel celebrare questo anniversario?

Vescovo BENIAMINO: il primo sentimento che sta nel mio cuore, profondo, è quello di gratitudine e di riconoscenza prima di tutto al Signore, ma anche ai fratelli, presbiteri, alla comunità diaconale consacrati, le consacrate, i battezzati, il popolo di Dio che mi ha accompagnato, a volte con pazienza. In questi dieci anni, c'è una convinzione profonda in me che mi ha guidato prima di questi anni e spero che mi guidi anche dopo: è quella di aver sempre fissi gli occhi del cuore e della mente in Gesù Cristo e questa convinzione mi ha accompagnato anche nel individuare questa presenza di Cristo in tutti gli eventi della storia quelli dolorosi come abbiamo vissuto in questo ultimo anno e quelli anche gioiosi e sono stati tanti, ecco questo mi rafforza perché ho l'impressione e spero che sia così di radicare tutta la mia vita in Cristo, Sarebbe l'ideale arrivare a dire - non ci arriverò sicuramente a dire – “non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me”.

ALESSIO GRAZIANI: A livello sociale questi dieci anni sono stati caratterizzati fortemente dall'accentuarsi del fenomeno migratorio con le inevitabili sofferenze e tensioni che questo fenomeno porta con sé.

GIACOMO PERETTO: In questi ultimi anni è stato forte afflusso di rifugiati e richiedenti asilo in Italia e quindi anche a Vicenza e Caritas diocesana Vicentina ha voluto in questi anni dare un segno nei territori in collaborazione con le parrocchie puntando sull'accoglienza diffusa a piccoli gruppi di rifugiati richiedenti asilo, singoli e famiglie. Lo ha fatto con due obiettivi quello di includere le persone e dare loro una possibilità di inserimento nel nostro territorio ma anche soprattutto quello di coinvolgere i volontari e le comunità, cercando di sensibilizzarle all'accoglienza.

Come Caritas diocesana Vicentina abbiamo aderito un progetto che si chiama “Protetto rifugiato a casa mia corridoi umanitari”. Sostanzialmente si tratta di un'accoglienza sempre diffusa nel territorio ma che ha come punto fondamentale il fatto che si tratta di una via legale sicura, un modo sicuro e legale che consente ai rifugiati di arrivare nel territorio e questo per evitare ciò che purtroppo siamo ormai abituati a vedere nel Mediterraneo la tratta e lo sfruttamento di esseri umani ma soprattutto le morti in mare. Uno sguardo al futuro delle migrazioni ci deve comunque essere nel nostro territorio perché il tema delle migrazioni sarà un tema sempre più importante per una serie di motivi e non solo per i conflitti ma anche per le questioni climatiche.

ALESSIO GRAZIANI: In questi dieci anni la nostra diocesi ha confermato nonostante anche il calo delle vocazioni dei preti, una particolare attenzione per la missione “Ad gentes” sono partiti nuovi missionari, anche tanti giovani hanno vissuto l'esperienza soprattutto nel tempo estivo di volontariato in diverse parti del mondo, la generosità delle nostre comunità cristiane continua a manifestarsi in modo veramente incredibile.

GIAMPAOLO MARTA: La mia esperienza missionaria termina nel 2014 con una situazione un po' drammatica ecco. Io con don Gian Antonio e Suor Gilberta, siamo stati fatti prigionieri da "Boko Aram" e portati per due mesi nella foresta nigeriana. È stata un'esperienza che non vorrei rivivere ma che considero, con il senno di poi, un evento di grazia.

Quando mi è stata fatta la proposta di partire come prete "Fidei donum" in Camerun, sicuramente ho provato un po' di trepidazione ma nello stesso tempo ho accolto con gioia questa opportunità, anche perché mi conservava il fatto di essere inviato da una diocesi che non era solamente una scelta personale, era una decisione personale sicuramente ma anche un invio che veniva fatto da una chiesa che voleva collaborare con altre chiese sorelle. Ecco abbiamo sempre sentito il sostegno della nostra diocesi e un momento bello e significativo è stata la visita pastorale del nostro vescovo Beniamino, iniziata proprio da queste "nostre" parrocchie africane.

Personalmente ringrazio il Signore di questi anni e mi auguro, ecco anzi auguro a tutti i preti religiosi laici di poter fare un'esperienza simile. Mi auguro e spero che la nostra diocesi mantenga vivo questo spirito di apertura alle chiese sorelle.

ALESSIO GRAZIANI: Oltre al problema dei migranti anche il nostro territorio ha conosciuto da vicino in questi dieci anni molte forme di povertà, pensiamo la crisi economica prima e ora più di recente anche gli effetti dovuti purtroppo a questa pandemia.

PAOLA VALENTE : Le nuove emergenze che in questi anni abbiamo riscontrato in Caritas, riguardano soprattutto l'abitare e cioè le emergenze abitative. Così si è posta attenzione all'apertura dei social housing, dove le persone in temporanea difficoltà abitativa restano per un periodo, oppure in appartamenti di prima accoglienza fino a prima autonomia nelle unità pastorali del territorio.

Una seconda emergenza viva anche attualmente è il problema del lavoro anche qui Caritas interviene attraverso l'attivazione di tirocini lavorativi di inserimento reinserimento nel mondo del lavoro.

Nel processo di rinnovamento della Curia diocesana, abbiamo iniziato a ritrovarci per collaborare insieme come ambito all'educazione alla prossimità, che comprende l'ufficio pastorale della salute, la Caritas, l'Ufficio Migrantes e la pastorale missionaria. Tanti passi sono stati fatti in questi 10 anni, ma riconosciamo che ancora tanto impegno e attenzione ci aspettano. Da riprendere sicuramente in mano è l'attenzione alla disabilità, alle solitudini degli anziani e dei giovani soprattutto dopo questo periodo di pandemia.

ALESSIO GRAZIANI: Le vicende del nostro territorio, Monsignore, spesso hanno interpellato la nostra comunità ecclesiale e la sua persona non solo da un punto di vista caritativo ma anche sociale culturale e politico. Quale criterio secondo lei dovrebbe ispirare oggi il rapporto tra la comunità ecclesiale ed il mondo, la società civile?

Vescovo BENIAMINO: La Chiesa vive nel mondo cioè ha ricordato il Concilio Vaticano II quando dice la chiesa nel mondo contemporaneo non di fronte al mondo, non in alternativa al mondo ma dentro profondamente inserita è quindi assumendo tutte le gioie ma anche le fatiche che il mondo presenta assumendo anche tutte le aspirazioni desideri e quindi è pienamente all'interno del mondo. Vive nella società civile e pur con metodi con anche ambiti che sono diversi, però concorre sempre a quelli che sono gli elementi fondamentali per tutti cioè sia la chiesa, sia la comunità civile che vuol dire la ricerca del bene comune che vuol dire che il primato della persona, che vuol dire la solidarietà tra tutti coloro che abitano nel territorio ma una solidarietà che anche ha dimensione mondiale come alcune iniziative che sono state ricordate e poi anche nella prospettiva di arrivare attraverso una collaborazione con quelli che si chiamano i corpi intermedi vuol dire la famiglia vuol dire la scuola,

vuol dire il tempo libero che insieme possono trovare nella chiesa un elemento di significato un elemento di collaborazione forte e questo a servizio del mondo perché ce lo chiede il Signore e noi siamo dentro a questa realtà e in questa realtà cerchiamo di operare con rispetto con fedeltà cercando la giustizia.

ALESSIO GRAZIANI: Certamente la nostra chiesa diocesana dopo il suo arrivo ha cercato di interiorizzare maggiormente uno spirito sinodale cioè quel senso di dover e poter camminare insieme.

FABIO OGLIANI: Il vescovo ha sempre avuto una precisa attenzione per proporre un cammino che portassi in sé l'attenzione a tutte le voci desiderio di ascoltare tutte le persone penso in questo momento come segno di un cammino sinodale la crescita necessaria dei gruppi ministeriali e penso al momento forse più alto di condivisione di un cammino di ricerca che ha prodotto il documento prospettato fin da gennaio 2018 " Spezzò i pani" e li dava i suoi discepoli perché li distribuissero loro. Con questo documento porta con sé alcune proposizioni che diventano i punti cardine del cammino della nostra chiesa diocesana e vorrei anche per concludere sottolineare alcuni aspetti che per me sono problemi ancora aperti o aspetti che in questo cammino di comunione meritano di essere approfonditi Innanzitutto la strada della nuova evangelizzazione la catechesi per gli adulti e poi Ministero ordinato con le sue gioie e le sue fatiche, le sue piccole e grandi crisi personali e di presbiterio. Quello che ci sta alle spalle e ciò che ci aiuta anche a vedere a guardare in avanti dopo questo tempo particolare con fiducia e con speranza.

ALESSIO GRAZIANI: In questi ultimi 10 anni in diocesi anche con l'aiuto del Vescovo Beniamino e il diaconato esprime sempre di più la ministerialità della chiesa.

BRUNO ANGELO FONTANA: con il Vescovo Beniamino abbiamo fatto una bella strada siamo partiti diciamo in 28 siamo arrivati in 41 e questa è una bella cosa. Il vescovo poi adesso sta riproponendo attraverso alcune proposizioni di promuovere ancora di più il diaconato nella nostra diocesi Noi siamo grati al nostro vescovo siamo grati di tutti questi 10 anni che ci hanno permesso di avanzare, che ci hanno permesso di sentire più nostra come diaconi la diocesi avvicinando tutti quanti i presbiteri che man mano in questi dieci anni stanno capendo sempre di più qual è la strada del diaconato e che si può lavorare molto bene insieme, anche l'ultima iniziativa che abbiamo avuto di poter fare la formazione assieme al clero anche con le nostre mogli è un'iniziativa che veramente anche rispetto a tutta Italia è una novità.

ALESSIO GRAZIANI: La valorizzazione del laicato - di cui peraltro lei Monsignore è il delegato a livello Triveneto - è certamente un altro grande tema fondamentale per la chiesa di oggi nella nostra diocesi l'intuizione più feconda è stata certamente a questo riguardo l'istituzione dei gruppi ministeriali che hanno accompagnato positivamente la costituzione delle unità pastorali.

DONATELLA SCALCO: Per me fondamentale è ringraziare il Signore delle opportunità che ha dato a me e a mio marito Marco di partecipare a far parte del gruppo ministeriale. È un'occasione che ci ha dato la possibilità di scoprire un'esperienza nuova che se dovessi usare una metafora potrebbe essere quella di una nave che parte per una nuova ruota e con un nuovo percorso. Questo significa incertezza nelle modalità, nel viaggio e forse anche nella meta però una grande occasione di vivere Innanzitutto il senso di comunità e di appartenenza. Le difficoltà ci sono ci saranno li abbiamo superati con la voglia di proseguire in questa avventura che ci vede appunto calati in una realtà di amore per la nostra comunità e per il quattro ambiti nei quali ciascuno di noi come membri del gruppo

ministeriale ci siamo calati per camminare con loro e accanto a loro nel loro percorso nell'ambito dell'animazione parrocchiale.

Personalmente come donna vivo questo momento di grande occasione per esprimere anche proprio il mio sentire e il mio vedere la vita anche nell'ambito parrocchiale con un occhio diverso.

ALESSIO GRAZIANI: Monsignore, tra i laici lei ha sempre avuto una particolare attenzione in modo particolare per i più giovani, un'attenzione paterna. Da quando è arrivato qui a Vicenza non ha mai voluto mancare ad una delle giornate una delle giornate mondiali della gioventù: Rio de Janeiro in Brasile, Cracovia, l'ultima a Panama. Che cosa si porta nel cuore di queste esperienze?

Vescovo BENIAMINO: Mi sono rimaste impresse tutt'ora nel mio cuore anche nella mia mente i luoghi le persone che hanno accolto le giornate mondiali della Gioventù a cui ho partecipato con grande gioia e con numeri anche belli della nostra diocesi, molto numerosi quando siamo stati a Cracovia un po' meno evidentemente a Rio e a Panama. Le giornate mondiali della gioventù sono un'ottima occasione, sono un'occasione straordinaria di incontro tra i giovani anche di riscoperta della propria fede di esperienza di comunione di mondialità, però questa esperienza che è a livello diciamo così straordinario deve poi inserirsi nella vita ordinaria delle nostre comunità parrocchiali delle unità pastorali ed è lì che questi giovani io ho sperimentato anche alcuni che erano indifferenti o lontani della vita della comunità attraverso l'esperienza della giornata mondiale poi hanno intrapreso un cammino che evidentemente è più cadenzato è un cammino di formazione di partecipazione alle celebrazioni ma in questo senso le giornate mondiali della gioventù sono da incoraggiare sono esperienze forti che poi permettono questa accoglienza all'interno delle nostre singole comunità.

ALESSIO GRAZIANI: Questi 10 anni di servizio Diocesano di pastorale giovanile sono stati molto intensi.

LORENZO DALL'OLMO: Noi abbiamo ricevuto un lavoro, un'eredità preziosa da chi ci ha preceduto in particolare da don Andrea Guglielmi da Matteo Refosco che hanno accompagnato i giovani negli anni precedenti e che con il vescovo Cesare Nosiglia hanno vissuto insieme a tutta la nostra un sinodo dei giovani molto importante. Da questo esercizio di ascolto poi abbiamo vissuto le giornate mondiali della gioventù nel 2011 a Madrid, nel 2016 a Cracovia in Polonia e l'anno successivo è partita per tutta la chiesa un'altra esperienza di ascolto il sinodo giovani Fede discernimento vocazionale e anche questa è stata un'occasione per avvicinarci ai giovani per ascoltare le loro sensibilità, per provare a dare novità in questa nostra pastorale che deve essere sempre meno degli eventi sempre più per i gruppi per i singoli dei cammini personali.

LAURA PIGATO: Per questo motivo in questi anni abbiamo continuato ad investire sulla dimensione della formazione dei giovani con alcuni percorsi come "L'amore mi giova", gli animatori di comunità in oratorio e in cantiere. Vorremmo anche restare e continuare a lavorare sui temi della mondialità e del servizio e grazie ad alcuni incontri ad alcuni viaggi importanti abbiamo aperto queste dimensioni è capitato che sono le dimensioni fondamentali per l'annuncio del Vangelo l'incontro con i giovani.

ALESSIO GRAZIANI: La nostra diocesi ha sempre coltivato molto anche la pastorale della famiglia prima con la guida di Don Battista Borsato e ora attualmente con don Flavio Marchesini. Una pastorale familiare che si è rinnovata soprattutto alla luce di "Amoris Laetitia".

LAURA e GUIDO MENARA: Siamo Laura e Guido non ci siamo potuti sposare in chiesa perché io ero divorziata questo però non ha cambiato il nostro desiderio anzi il bisogno di essere parte viva vera concreta della chiesa pur nella consapevolezza dei dolorosi limiti e delle amare privazioni.

È stato fondamentale partecipare al gruppo diocesano “Animati dalla parola” per rileggere la nostra vicenda alla luce della parola di Dio con l’aiuto di una guida spirituale una risposta della diocesi al bisogno di farci sentire tutte e tutti figlie e figli amati da una chiesa che è madre. Amores Laetitia poi ha dato forma e concretezza alla Gioiosa Misericordia dell’amore ci ha dato gli spunti per interrogarci e ci ha posto le giuste domande per farci comprendere con risposte leali quanto il nostro amore imperfetto ma sincero e fedele potesse essere illuminato dalla grazia.

Quando abbiamo chiesto al nostro parroco di ascoltarci abbiamo trovato in lui accoglienza vicinanza e il desiderio di aiutarci concretamente presentando la lettera che abbiamo scritto al nostro vescovo accompagnata da una sua nota e nel solco tracciato da Amoris Laetitia che illumina di una luce nuova l’universo dell’amore familiare dalla preparazione al matrimonio fino alla spiritualità vissuta in famiglia, Monsignor Beniamino come un buon padre ha potuto e voluto fare discernimento della nostra situazione familiare accompagnandoci ad una piena e gioiosa integrazione.

ALESSIO GRAZIANI: Le famiglie di cui abbiamo sentito parlare sono state coinvolte maggiormente in questi ultimi anni anche negli itinerari di catechesi per i ragazzi. Fondamentale anche se non ancora del tutto recepita la nota pastorale del 2013 “Generare alla Vita di fede”, con il ritorno al cosiddetto ordine naturale dei sacramenti.

ELENA SCARPAROLO: Con “Generare alla Vita di fede” noi catechiste abbiamo avuto l’opportunità di ripensare alla nostra proposta di iniziazione Cristiana, spostando la nostra attenzione esclusivamente dai bambini, dai ragazzi alle famiglie e soprattutto non sentendoci noi uniche detentrici della capacità di annunciare il Vangelo ai ragazzi ma coinvolgendo l’intera comunità e questo è stato una grossa novità che ancora comunque fatica a prendere a prendere piede perché implica un grosso cambiamento di mentalità abbiamo visto che laddove la catechesi ha accompagnato anche le famiglie non solo i ragazzi e ci sono stati i risultati positivi soprattutto in questo periodo di pandemia e questo fa ben sperare per il futuro in modo che capisca ed entri nel pensiero comune che l’iniziazione cristiana non termina con la conclusione dei sacramenti e della catechesi.

ALESSIO GRAZIANI: Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Potremo applicare queste parole di Gesù alla vita liturgica della nostra diocesi negli ultimi dieci anni. Da un lato si sono mantenuti vivi alcuni appuntamenti tradizionali in particolar modo legati alla devozione alla Madonna di Monte Berico ma con un certo coraggio direi si è anche iniziato a sognare qualcosa di nuovo.

PIERANGELO RUARO: Nelle ministerialità liturgiche si sono proposte anche alcune priorità alcune strade sentieri nuovi da aprire, il primo fra tutti è l’assemblea domenicale quando non ci fossero preti a disposizione visto anche la situazione numerica problematica e per cui abbiamo lavorato intensamente per più di qualche anno per mettere in piedi un rito che è chiamato l’assemblea domenicale nella impossibilità della celebrazione eucaristica. A questo lavoro fa seguito e deve far seguito tutta la formazione della ministerialità della guida delle celebrazioni.

Un’altra ministerialità sulla quale abbiamo lavorato che anche è una novità da quando è uscito il rinnovato rito delle esequie abbiamo provato a lavorare sul Ministero della Consolazione cioè figure laicali che si mettono a servizio e in aiuto anche ai presbiteri e ai diaconi nella cura pastorale nel momento del lutto.

Altro tema importante, collegato al piano catechistico “generare alla Vita di fede”, è stato quello di istituire di costruire un rito apposito per la celebrazione della Cresima per i ragazzi non ancora comunicati e quindi una cresima dentro la liturgia della parola abbiamo fornito uno schema che ora molte parrocchie stanno utilizzando. Questi sono i sentieri fondamentali.

Da ultimo aggiungerei la cura per la preghiera in famiglia è nata come necessità l'anno scorso ma abbiamo deciso di continuare proprio di domenica in domenica abbiamo già superato il primo anno di celebrazioni di offerte di celebrazioni perché la famiglia diventi davvero chiesa domestica.

ALESSIO GRAZIANI: Tra le altre cose in questi dieci anni abbiamo visto accrescere quel rosario di Santità come lei ama definirlo di santi canonizzati, Beati venerabili servi di Dio testimoni della Fede di origine Vicentina come purtroppo vorrei dire anche di recente la nostra missionaria dell'Operazione Mato Grosso, Nadia De Munari che ha dato la vita durante il suo servizio in Perù. Un fiorire di testimonianze belle che purtroppo però sembra non aver fermato almeno per il momento il drastico calo delle vocazioni in modo particolare dei seminaristi e delle ordinazioni sacerdotali.

ANDREA DANI: In questi dieci anni la nostra diocesi, guidata dal vescovo Beniamino, non ha mai smesso di investire energie e risorse nella pastorale delle vocazioni, di certo allo stesso tempo ci si può anche chiedere come mai la realtà di fronte a noi presenti scenari di segno opposto, eppure vocazione e credo che l'investimento ecco di questi anni nella nostra diocesi lo testimoni, vocazione resta un'esperienza a mio parere tutta da restituire alla vita della chiesa perché è piena di significati connessi strettamente alle esperienze anche della nostra fede, della fede della comunità. Dal mio piccolo punto di osservazione guardo solamente alla realtà di giovani che non mancano giovani che desiderano percorrere vie di autenticità anche per la loro vita e che ti esprimono questo desiderio citando la presenza del signore dentro alle loro esperienze.

ANNIKA FABBIAN: Questi dieci anni di cammino della diocesi sono coincisi con i miei dieci anni di discernimento, di cammino per entrare in congregazione, ma sono stati molto importanti anche per il cammino delle religiose e dei religiosi nella diocesi di Vicenza.

I religiosi sono presenti nelle parrocchie e in queste parrocchie cercano di portare una testimonianza viva e concreta dell'amore di Cristo, una piccola sfaccettatura di questo amore di Cristo. In questa presenza che, pur ridotta è sempre significativa, troviamo religiose e religiosi di varie età, dai più anziani ai più giovani, e portano nuova linfa, portano positività nelle nostre parrocchie e in questo cammino il Vescovo ci ha sempre accompagnato.

La pandemia ha colpito, in modo particolare nella diocesi le religiose e anche qualche religioso però questo si è trasformato in una presenza più costante e più attiva verso le persone che soffrono.

È vero che siamo sempre meno sul territorio, che le vocazioni calano, ma è bello vedere che c'è sempre qualche piccola goccia che porta linfa, porta nuova vitalità e si spera che queste piccole gocce sul nostro territorio, ma non solo, siano la vera testimonianza del Vangelo.

ALESSIO GRAZIANI: Monsignore, ci sarebbero tante altre storie tante altre voci da ascoltare al termine di questo mosaico che abbiamo cercato di ricomporre di racconti ricordi e testimonianze, quale vocazione quale profezia possiamo immaginare per la nostra chiesa diocesana una chiesa che ora da un lato desidera tornare ad una normalità dopo l'esperienza della pandemia ma sente d'altro canto che è giunto fosse il momento di trovare strade nuove per annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne di oggi.

Vescovo BENIAMINO: l'unica profezia che mi sento di dover in qualche modo delineare e orientare la nostra chiesa è quella di porre il Cristo al centro affondamento come fine di tutta la nostra attività di tutta la nostra predicazione di tutta la nostra evangelizzazione perché c'è un rischio che corriamo che si intenda profezia come inventare nuove forme nuove organizzazioni nuove iniziative, siamo tutti nostalgici per certi versi delle chiese piene del passato piene di fedeli dei nostri oratori che avevano mille attività, mille proposte. Queste sono state anche cose valide ma se noi non poniamo Cristo che dice di sé "Io sono la Via la Verità e la Vita". Quindi la strada fondamentale per rinnovare la nostra Chiesa è ritornare a Cristo, ricentrare in Cristo costituire delle comunità che proprio perché hanno Cristo al centro diventano più fraterne entrano in comunione tra di loro e allora sì è possibile realizzare quanto Cristo dice di sé stesso e io posso parafrasarlo in questo modo, io sono la Via che conduce alla verità e che apre a una vita piena la vita in Dio. Ecco: questa secondo me è la profezia che sembra una cosa scontata ma in realtà non lo è, perché non sempre c'è la consapevolezza c'è forse che viene prima la chiesa nel suo aspetto anche bello, fondamentale se vogliamo anche di servizio ma la chiesa ha senso perché è rapportata a Cristo e trova in Cristo la sua radice.

Legenda

AG	don Alessio Graziani, direttore Ufficio Comunicazioni
VB	Vescovo Beniamino
GP	Giacomo Peretto
GM	don Giampaolo Marta, parroco dell'UP Brendola
PV	Paola Valente,
FO	Don Fabio Ogliani, parroco dell'UP Dueville, moderatore del Consiglio Presbiterale Diocesano
BF	Bruno Angelo Fontana, coordinatore diocesano dei Diaconi
DS	Donatella Scalco, GM Creazzo
LDO	Don Lorenzo Dall'Olmo, direttore Ufficio Pastorale Giovanile
LP	Laura Pigato, collaboratrice Ufficio Pastorale Giovanile
LGM	Laura e Guido Menara, collaboratori
ES	Elena Scarparolo, mamma e catechista
PR	don Pierangelo Ruaro
AD	don Andrea Dani
AF	Suor Annika Fabbian